

Sommario

| | |
|--|----|
| Il Secolo XIX 28 marzo 2024 Varato il piano oncologico regionale..... | 2 |
| Il Secolo XIX 28 marzo 2024 Allarme del sindaco sul futuro del San Nicolò..... | 3 |
| Il Secolo XIX 28 marzo 2024 Caso Corini, assolta la sorella 'Preso la mia vita per 8 anni'..... | 4 |
| Il Secolo XIX 28 marzo 2024 Il vecchio Sant'Andrea va avanti con i rattoppi..... | 5 |
| Il Secolo XIX 28 marzo 2024 Italy emergenza in stato d'agitazione..... | 6 |
| Il Secolo XIX 28 marzo 2024 La diagnosi e la cura dell'endometriosi. Oggi la giornata mondiale..... | 7 |
| Il Secolo XIX 28 marzo 2024 Marzia Corini in lacrime dopo la sentenza 'Ora può ricominciare la mia vita privata'..... | 8 |
| Il Secolo XIX 28 marzo 2024 Spezia Calcio. Vignali, Candelari, Delia e Moro nel reparto di Pediatria per gli auguri..... | 9 |
| La Nazione 28 marzo 2024 Aquile in visita ai bimbi di pediatria..... | 10 |
| La Nazione 28 marzo 2024 Il caso Italy Emergenza Quaranta senza stipendio..... | 11 |
| La Repubblica Liguria 26 marzo 2024 Carezza infermieri, il San Martino cerca rimedi con un nuovo concorso..... | 12 |
| La Repubblica Liguria 26 marzo 2024 Morto durante il ricovero in ospedale..... | 13 |
| La Repubblica Liguria 27 marzo 2024 Otto padiglioni di San Martino e Gaslini ed altri 4 ospedali colpiti dai tagli al Pnr..... | 14 |
| La Repubblica Liguria 28 marzo 2024 Luigo Bottaro 'Apro le case di comunità. Un dovere la medicina sul territorio..... | 15 |

Varato il piano oncologico regionale «Pazienti in carico agli specialisti»

L'assessore Gratarola: «Facilitare il decorso dopo interventi e cure, specie nella prenotazione degli esami»
Il direttore del Diar, Pronzato: «Ogni caso va affrontato in maniera multidisciplinare. I numeri cresceranno»

Emanuele Rossi

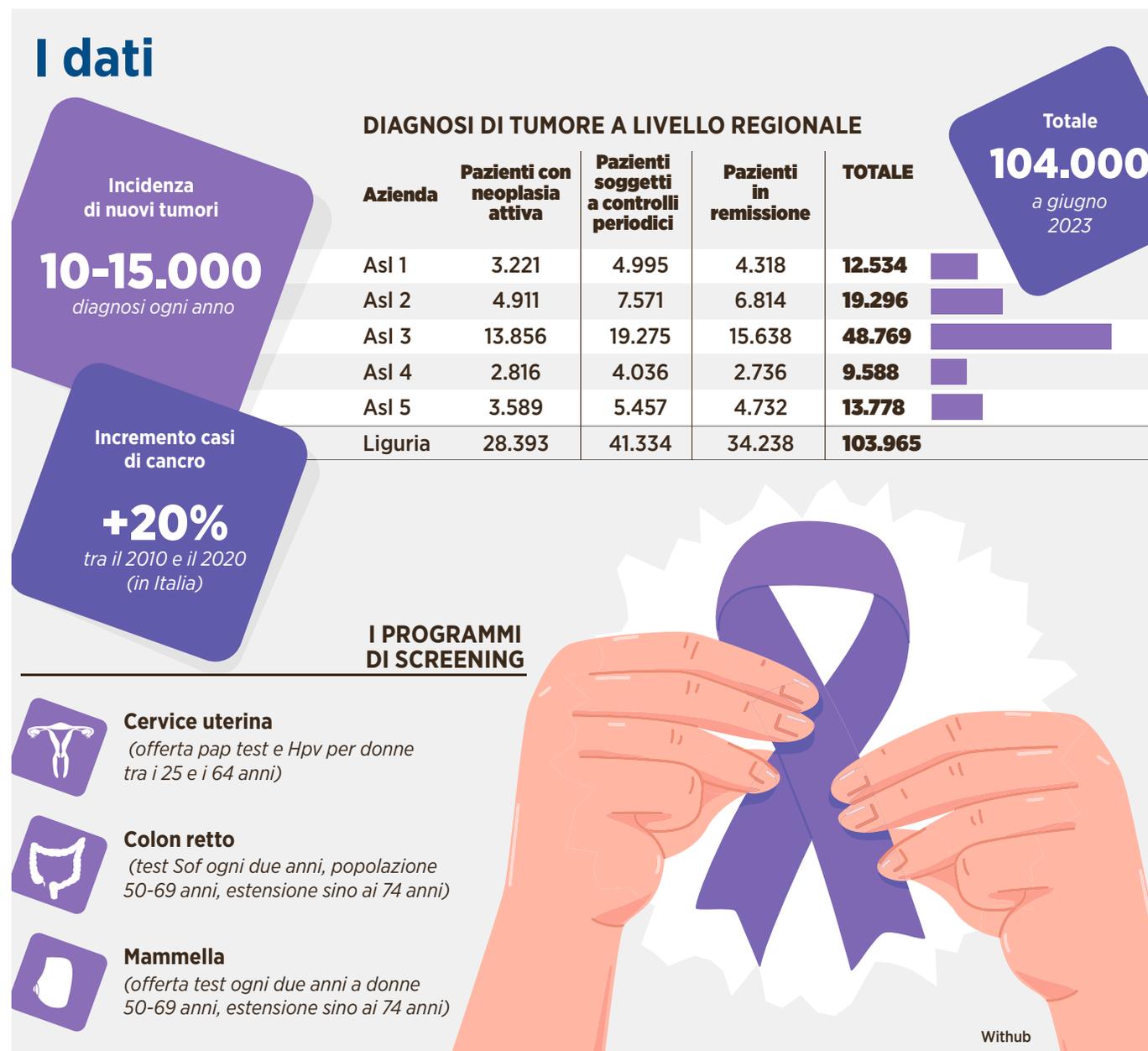
Ogni anno un ligure su cento si ammala di tumore. E sono 104 mila i pazienti con neoplasie attive, in remissione o in follow up (cioè che hanno superato un primo ciclo di cure ma devono tenere sotto controllo lo sviluppo della malattia). Basterebbero questi numeri a evidenziare l'importanza del Piano regionale oncologico che la Regione e Alisa hanno varato sulla base delle linee guida nazionali per il periodo 2023-28 (anche se l'approvazione è della scorsa settimana).

Un piano che descrive lo stato dell'arte della sanità dedicata alla cura e alla prevenzione del cancro con la Rete oncologica regionale, ma delinea anche le azioni migliora-

Attualmente sono malate di tumore circa centomila persone in Liguria

tive per il futuro prossimo. Alcune sono già avviate, come l'estensione delle classi di età a cui viene offerta (con la lettera a casa) la partecipazione alle campagne di screening per il cancro alla mammella o per quello del colon-retto, che arriverà ai 74enni. Altre sono in previsione e accompagnano la riforma delle Case di comunità, con i controlli sul territorio, un approccio multidisciplinare e la telemedicina.

Con il Piano regionale oncologico viene istituito un registro tumori regionale (attualmente è solo del San Martino), sono previste campagne informative sullo stile di vita e la prevenzione dei tumori, anche per quanto riguarda la presa in carico dei pazienti ad alto rischio eredo-familiare. Inoltre sono previsti screening per alcuni



agenti infettivi che possono portare al cancro come il papilloma virus.

Una attenzione particolare viene rivolta ai pazienti in follow-up cioè quelli che dopo essere stati sottoposti a trattamenti finalizzati alla guarigione, sono sottoposti al monitoraggio mediante test e consultazioni regolari per verificarne la salute, rilevare eventuali segni di recidiva del cancro, gestire gli effetti collaterali a lungo termine

del trattamento e fornire supporto. Il cuore della riforma è qui: dovranno essere gli specialisti a occuparsi di una presa in carico globale anche dopo la fase acuta della malattia, compresa la gestione degli appuntamenti per gli esami da fare, che oggi generalmente è lasciata al fai da te del paziente, con ricadute sulle liste di attesa della sanità ma anche con la difficoltà di gestire in autonomia prenotazioni e piani terapeutici indi-

viduali. «La frequenza e gli intervalli degli appuntamenti di follow-up - dichiara l'assessore alla Sanità Angelo Gratarola - possono variare in base al tipo di tumore e sono determinati dall'oncologo in base alle linee guida stabilite e alle esigenze specifiche del paziente. È quindi importante prevedere una specifica programmazione delle prestazioni ricomprese all'interno di percorsi diagnostico-terapeutici da parte delle struttu-

re eroganti per consentire una ottimizzazione dell'intero percorso di cura a garanzia dell'accessibilità e la fruibilità delle prestazioni». In altri termini, spiega l'assessore, «si deve esplorare una modalità operativa che preveda la prescrizione e la prenotazione degli esami di follow up direttamente alla conclusione della visita oncologica così che il paziente possa giovare di una programmazione anticipata e ben cadenzata degli

appuntamenti per gli anni a venire, agevolando il paziente in primis, ma anche il caregiver e indirettamente il proprio curante e avendo ripercussioni positive sul sistema di prenotazione e sulle liste di attesa». La prima sperimentazione di questa modalità operativa è stata avviata nella Asl 4 ma presto, nelle intenzioni dell'assessorato, si partirà anche al San Martino che è il principale centro oncologico regionale.

Altro obiettivo è quello di prevedere la facilitazione di accesso al Centro oncologico in caso di sospetto diagnostico di recidiva attraverso spazi e personale dedicato nelle Case di comunità, che contempli la stretta collaborazione con i medici di medicina generale. «Ogni caso deve essere guardato in modo multidisciplinare - spiega il direttore del Diar onco ematologico regionale, l'ex primario Paolo Pronzato - molte cose in prospettiva devono essere gestite dal territorio e cercheremo di coinvolgere di più le associazioni dei pazienti. Andiamo verso uno scenario di incremento dei bisogni, con la popolazione che invecchia e i costi dei trattamenti sono molto alti. Per questo l'organizzazione va ripensata per continuare ad offrire una risposta di qualità, ad esempio con un uso della telemedici-

Le nuove diagnosi nella regione sono circa 15 mila ogni anno

na e dei teleconsulti». La modalità di interazione prevista tra ospedale e territorio è descritta nel Piano Socio-Sanitario Regionale ed in linea con il Piano Oncologico nazionale, con attenzione particolare all'attività di follow-up di pazienti off-therapy, prevenzione, supporto, cure palliative e fine vita. «Sono soddisfatto perché questo documento di pianificazione è un importante passo avanti per la prevenzione, la diagnosi, la cura e il contrasto del cancro in Liguria. - commenta il presidente della commissione sanità Brunello Brunetto, della Lega - È stato istituito un Registro tumori presso il S. Martino ed è attualmente in corso il coinvolgimento degli enti sanitari regionali, pubblici e privati, per l'attivazione dei dati amministrativi e sanitari». —

Allarme del sindaco sul futuro del San Nicolò

LEVANTO

«Siamo quotidianamente in contatto con i sindacati per trovare una soluzione lavorativa accettabile per i quindici dipendenti della Rsa del San Nicolò, che ha chiuso con i lavori di ristrutturazione». Il sindaco di Levanto Luca Del Bello interviene sulla questione sollevata dai sindaci Fp Cgil, Fiscat Cisl, Uil che denunciano il rischio disoccupazione per i quindici dipendenti della Rsa, che oltre alla chiusura della struttura hanno visto scadere il contratto tra la Asl 5 e la Coopselios, che ha già proposto a questi suoi lavoratori di trasferirsi a Venezai, Como o Reggio Emilia. «Siamo al lavoro anche con la Coopselios per garantire tutele ai lavoratori e in contatto con la Regione e la Asl - prosegue Del Bello - Stiamo già organizzando un consorcio comunale con la direzione generale della Asl». Il futuro del San Nicolò preoccupa la comunità di Levanto.

«I lavori di ristrutturazione appaiono sempre di più come un fatto gravissimo - dice il consigliere di opposizione di Azione Stefano Delbene - soprattutto per la chiusura della Rsa che lascia a casa quindici persone e ha già fatto trasferire gli



L'ospedale San Nicolò di Levanto

anziani». I quindici dipendenti saranno a casa dal 30 aprile. «Questa grave situazione è stata presa sotto gamba, speriamo che il Comune intervenga con la Regione e la Asl - prosegue Delbene - Siamo portati a pensare che la Asl abbia aspettato la scadenza dell'appalto della Rsa per avviare i lavori. Il rischio è che i quindici dipendenti rimangano a casa e se tra un anno la Asl avvia un nuovo bando si riparte da zero, perdendo tutte queste professionalità che per anni hanno lavorato».

L'ospedale di comunità sa-

rà trasferito a Sarzana e diversi ambulatori in Val di Vara. «L'unica garanzia è quella di avere il pronto intervento, il Cup e alcuni ambulatori - conclude Delbene -. Sicurezze per il futuro non ne abbiamo. Lo scenario è drammatico, una situazione peggiore non si poteva immaginare. Gli anziani sono stati trasferiti in altre strutture, sradicati dopo anni trascorsi vicino casa, con personale con il quale aveva instaurato un legame familiare». —

P.S.

LA VICENDA CHE SCONVOLSE LA SPEZIA. PER I GIUDICI IL SEDATIVO SOMMINISTRATO NON CAUSÒ IL DECESSO

Caso Corini, assolta la sorella «Preso la mia vita per 8 anni»

Era accusata di aver provocato la morte del fratello avvocato, malato terminale
Lo sfogo di Marzia, che fu anche arrestata, dopo l'Appello bis: sistema sbagliato

Tiziano Ivani / INVIATO A MILANO

Non si trattò di un omicidio. Il sedativo – Midazolam – venne somministrato a scopo terapeutico e, come evidenziato più volte in aula dalla difesa, la quantità usata non avrebbe mai potuto provocare la morte di un uomo, ancorché malato terminale di cancro. La Corte d'Assise d'Appello di Milano ha assolto Marzia Corini, medico anestesista impegnata in numerose missioni umanitarie, dall'accusa d'aver anticipato, forse di settimane, la morte del fratello spezzino, Marco Valerio, avvocato di vip e calciatori, nonché dei vertici della polizia indagati per il G8 di Genova. Secondo pm e carabinieri, la sedazione era stata eseguita per motivi umanitari, ma anche perché Marzia Corini avrebbe temuto di essere esclusa, in parte, dal testamento del fratello. Però le accuse si sono sgretolate nuovamente, come era già accaduto nel mag-



Marco Valerio Corini

gio 2022 nel primo processo d'Appello a Genova: «Penso che questo sistema sia sbagliato, che non si può prendere la vita di una persona innocente per 8-9 anni e farle patire le pene dell'inferno - dice Marzia Corini in lacrime dopo la lettura del dispositivo -. Penso alle persone che non possono per-



L'abbraccio di Marzia Corini con l'avvocato Vittorio Manes

metterselo, che non possono permettersi una difesa come la mia. Quelle persone come fanno? Questo sistema ha bisogno di essere cambiato dalle fondamenta perché deve essere giusto, uguale per tutti. Ora finalmente inizierò a elaborare il lutto di mio fratello, per ora ho potuto soltanto riper-

correre la sua morte centinaia di volte e analizzare la sua agonia minuto per minuto».

La strategia difensiva del professore Vittorio Manes e dal legale Giacomo Frazzitta è sempre stata chiara: «Al di là dell'autopsia che non venne eseguita, il dosaggio di Midazolam usato dalla dottoressa

Corini non avrebbe potuto uccidere nessuno, il fratello è morto per cause naturali», spiegano. I difensori hanno superato anche la prova su cui si fondava la tesi d'accusa, ovvero la telefonata, intercettata dai carabinieri il 21 gennaio 2016, in cui Marzia Corini (all'epoca sott'inchiesta soltanto per la sospetta falsificazione del testamento) confida a un'amica di aver anticipato forse di mesi la morte del fratello: «Non sarebbe mai morto quel giorno, ho deciso io per lui», dice la donna al cellulare. «Le frasi nella telefonata considerate dai pm una confessione? Sono parole pronunciate a causa del senso di colpa per non essere riuscita a salvare il fratello», hanno ribadito i difensori.

La Procura generale milanese aveva chiesto per Marzia Corini la condanna a 14 anni e 2 mesi di reclusione per le accuse di omicidio e furto del sedativo dall'ospedale di Pisa, per quest'ultima circostanza, che era stata pacificamente ammessa dall'imputata, è stata dichiarata la prescrizione: «Leggerò la sentenza della Corte d'Appello e valuterò se impugnarla in Cassazione», dichiara la procuratrice Francesca Nanni. Al processo di Milano s'arriva dopo un lungo percorso giudiziario. L'avvocato Corini muore il 25 settembre 2015 nella sua casa di Ameglia e in un primo momento tutti pensano che il decesso sia stato provocato dall'aggravarsi della malattia. Ma nel febbraio 2016 il colpo di teatro: la sorella - in passato allontanata dalla famiglia Corini - viene arre-

stata (domiciliari) con accuse di omicidio volontario e falsificazione di testamento. La salma viene cremata, però la Procura della Spezia ottiene la misura cautelare grazie a una telefonata intercettata in cui la donna confida a un'amica che il fratello era morto perché lei l'aveva «sedato». Il movente? La Corte d'Assise della Spezia condannerà l'anestesista a 15 anni. Il movente sarebbe stato duplice: la donna non voleva vedere soffrire il fratello, ma c'è anche l'aspetto economico. Corini muore il 25 settembre

**Il noto legale
mori nella sua
casa di Ameglia
il 25 settembre 2015**

in un giorno in cui aveva appuntamento con un notaio. E, stando alla tesi del pm, Marzia temeva che il testamento venisse ridiscusso per l'ennesima volta. La Corte d'Appello di Genova, nel 2022, smonterà questa tesi. La dottoressa Corini verrà assolta in modo netto: «La condotta di Marzia Corini, come sorella e medico, è stata ineccepibile e nulla di più avrebbe potuto per scongiurare la fine della vita dell'amato fratello», sarà messo nero su bianco nella sentenza. I giudici di secondo grado la condanneranno soltanto per la seconda ipotesi di falsificazione di testamento, a 5 mesi. Nell'aprile 2023 sarà invece la Cassazione a rimettere tutto in gioco.

Il vecchio Sant'Andrea va avanti con i rattoppi

Approvato il progetto per i lavori sul solaio del padiglione 9
L'ospedale del Felettino non sarà pronto prima del 2028

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Per l'inaugurazione del nuovo ospedale del Felettino, il cui cantiere dovrebbe aprire in aprile, si parla del 2028. E l'Asl 5 mette mano a nuovi interventi di rattoppo ai padiglioni del Sant'Andrea. È stato approvato il progetto esecutivo per la manutenzione del solaio inter-piano del padiglione 9. Costo dei lavori, 43 mila euro. Si tratta degli interventi stabiliti nel dicembre scorso, all'atto di affidamento dei servizi di ingegneria e di architettura all'ingegner Michele Corradi.

Il professionista ha ricevuto l'incarico diretto dalla direzione di gestione tecnica dell'azienda sanitaria. Gli elaborati sono stati depositati. Si parla della relazione tecnica descrittiva delle strutture, dei piani di manutenzione, dei calcoli, ma anche del capitolo

descrittivo e del crono-programma. Il quadro economico complessivo prevede un intervento definitivo, al posto di quello provvisorio realizzato nei mesi scorsi, con una messa in sicurezza "tampona", in attesa dell'elaborazione progettuale.

I lavori, si legge nell'atto di approvazione, saranno eseguiti «nel più breve tempo tecnicamente necessario». La gestione tecnica predisporrà direttamente le procedure di selezione dell'impresa cui affidare i lavori. La direzione medica, intanto, dovrà trasferire i materiali presenti all'interno del locale adibito a deposito, situato al piano terra del padiglione 9. Un altro intervento riguarderà la rimozione di materiali compatti contenenti fibre di amianto, ubicati all'interno dello stesso presidio ospedaliero. Si parla in questo caso di 29.662 eu-

ro. In particolare, sarà rimossa e smaltita la vecchia pavimentazione del reparto di radiologia, con successiva fornitura e posa in opera di una nuova pavimentazione. È arrivata soltanto una offerta, a fronte dei tre operatori consultati. Si tratta di una ditta specializzata di Carrara, alla quale sono stati aggiudicati i lavori. Avendo davanti ancora almeno quattro anni di utilizzo, il Sant'Andrea necessita di continue manutenzioni.

In questi giorni sono state affidate le verifiche periodiche degli impianti di messa a terra, per il biennio 2024 - 2025, per poco meno di 7 mila euro. Proseguono intanto i monitoraggi dei padiglioni più provati dal passare del tempo, con particolare attenzione alle crepe, che in più occasioni hanno destato preoccupazione. Realizzato all'inizio del '900 il

complesso ospedaliero presenta una disposizione basata su una concezione molto lontana nel tempo.

Dal 1993 si parla del nuovo ospedale, che dovrebbe sostituire l'attuale, dando un impulso alla modernizzazione dei servizi. In questi 31 anni si è più volte affermato che sarebbe stato un controsenso, investire su fabbricati destinati ad essere dismessi. Purtroppo, però, ogni volta i tempi si sono allungati. Tanto che l'operazione di validazione del nuovo progetto, affidata a Rina Check per poco meno di 290 mila euro, dovrebbe concludersi fra il 15 e il 20 aprile. Questi gli ultimi aggiornamenti resi dal presidente della Regione Giovanni Toti, che ha anticipato nuove ipotesi per il vecchio Sant'Andrea. Nel dettaglio, poiché nel nuovo programma di partnership pubblico-privata non è più prevista la cessione a scomputo, i fabbricati storici rimarranno all'interno del patrimonio pubblico.

Il governatore Toti ha parlato infine di «possibili uffici pubblici, ma anche di spazi direzionali, di residenze private e di edilizia convenzionata». Si tratterà di vedere quali di queste ipotesi andranno avanti. I lavori di costruzione del nuovo Felettino sono stimati in poco più di tre anni, ha precisato, ma saranno necessari poi «molti mesi per trasferire tutte le vecchie attrezzature dal vecchio Sant'Andrea». —

I SINDACATI: «BLOCCATI GLI STIPENDI DEI LAVORATORI»

Italy emergenza «In stato di agitazione»

LA SPEZIA

Italy Emergenza, cooperativa che opera in appalto per il trasporto degenti e materiale biologico per Asl5, ha attivato lo stato di agitazione dopo una partecipata assemblea dei lavoratori. «Ancora una volta ci troviamo a dover manifestare per il mancato stipendio ai lavoratori» commenta Massimo Bagaglia, segretario generale Uil Fpl La Spezia - Non è più un'eccezione, e così non si può più andare avanti. Abbiamo recepito

con favore il passaggio alla nuova azienda Heart Life Croce Amica Srl, che dovrebbe assorbire Italy Emergenza e dare respiro ai lavoratori. Oggi ci ritroviamo in assenza di stipendi in quanto vi sarebbe un blocco da parte dell'Agenzia dell'Entrate nei confronti di Italy Emergenza, che di fatto impedisce, paradossalmente, il pagamento della fattura da parte del committente. Chiediamo che la situazione venga risolta al più presto». —

D.F.

La diagnosi e la cura dell'endometriosi

Oggi giornata mondiale

Doris Fresco / LA SPEZIA

Oggi è la Giornata mondiale dell'endometriosi, anche per questo, nei giorni scorsi, si è svolto in sala Dante, davanti a un'ampia platea formata soprattutto da studenti, il convegno "L'endometriosi: conoscenza e cura", organizzato dall'amministrazione comunale.

All'iniziativa sono intervenuti l'assessore alle politiche sanitarie Giulio Guerri, la direttrice sanitaria dell'Asl5 Pamela Morelli, Fabio Sanguineti, direttore del reparto di Ginecologia e ostetricia dell'Ospedale S. Andrea, Irene Gavini, Claudia Frandi, psicologa e psicoterapeuta, e, in rappresentanza dell'associazione "La voce di una è la voce di tutte" le tutor Loriga Longo e Tania Vitali. Il convegno è stata l'occasione per far conoscere questa patologia sul piano fisiologico e psicologico e dal punto di vista di coloro che ne soffrono.

«Si tratta di una malattia benigna cronica - spiega Fabio Sanguineti - Non esiste una cura, ma grazie a terapie adeguate è possibile mantenere uno stile di vita normale. In Asl5 è presente un am-

bulatorio di 2° livello, al quale possono rivolgersi donne con diagnosi già accertata, ma anche tutte coloro che sospettano la malattia. È fondamentale una diagnosi precoce, così da evitare danni e problemi trattabili, ma sicuramente più gravi e complicati.

Il fatto che tra il pubblico ci fossero tante ragazze giovanissime è sicuramente un aspetto importante».

Una malattia invalidante che colpisce molte donne, in particolare in età fertile e che per molto tempo è stata sottovalutata: «Negli anni si sono fatti molti passi avanti, ora parliamo di una patologia nota, con linee guida da seguire, mentre prima era più probabile incorrere in diagnosi tardive», conclude Sanguineti. «L'iniziativa rientra nel percorso divulgativo e di sensibilizzazione promosso dall'amministrazione sui temi della salute e della sicurezza e ne è una tappa molto significativa», ha aggiunto l'assessore Guerri.

In occasione della Giornata mondiale, il Comune illuminerà di giallo la facciata di Palazzo Civico. —

Marzia Corini in lacrime dopo la sentenza «Ora può ricominciare la mia vita privata»

«A 21 anni venni allontanata da casa. Fu proprio la malattia terminale di Marco a farmi riavvicinare a lui e a mia madre»

Daniele Izzo / LA SPEZIA

È la fine di un incubo per Marzia Corini. Sono passati solamente pochi minuti dalla lettura della sentenza di assoluzione della Corte d'Assise d'Appello di Milano quando, sollevata ma comunque provata in volto, si presenta davanti alle telecamere. «Non si può prendere la vita di una persona innocente per otto o nove anni e farle patire le pene dell'inferno» dice. Era il 2016 quando scoppiò il caso della morte del fratello Marco Valerio. Fu accusata di averne anticipato, forse di settimane, il decesso. Da allora ha vissuto tra sentenze e aule di tribunale, costretta di fatto a non poter «elaborare il lutto» e a «ripercorrere e analizzare centinaia di volte l'agonia minuto per minuto». Adesso ricomincerà «la vita privata». Lo dice ai giornalisti presenti in aula. A voce bassa, ma ferma. Riparti-

Il rapporto con Marco «a singhiozzo», poi il riavvicinamento con la sua malattia

rà dopo un'esistenza finita per molto tempo sotto i riflettori. Persino la Procura definì il passato di Marzia Corini caratterizzato da «grande sofferenza». Lo raccontò lei stessa, in un interrogatorio reso il primo aprile di otto anni fa al palazzo di giustizia.

Il passato doloroso scattò subito dopo l'adolescenza: «Sono stata mandata via di casa a 21 anni» disse all'epoca, era il 1985 ed era iscritta



Marzia Corini parla con i giornalisti dopo la sua assoluzione in Corte d'Appello a Milano

al secondo anno di Medicina. I genitori «avevano scoperto che avevo una relazione omosessuale». E le reazioni furono durissime: «Mi venne levato tutto dal punto di vista legale e mio padre, a Pisa, mi puntò una pistola alla testa». E non è tutto: «Mi sono stati levati oggetti personali, persino la mia camera: fu smantellata dalla donna di servizio». È un racconto doloroso. Che si addentra

tra i sogni di una ragazza che desiderava diventare medico e invece venne lasciata praticamente sola. «Dopo l'episodio della pistola – continuava il racconto fornito in tribunale anni fa – chiamai mia madre. Volevo parlare, riavere i miei vestiti. Mi rispose che di mio, in casa, non c'era neanche il ricordo».

Nel 1993, poi, morì il padre: «Sia io che mio fratello abbiamo fatto la rinuncia al-

la legittima eredità. Quindi, da un punto di vista patrimoniale, rimaneva poco. Mi è stata lasciata la macchina, che era intestata a me. Ma sono venuti a prendermi l'orologio, gli orecchini. Tutto quello che poteva venire a sostenermi e sostentarmi».

Furono anni difficili. Trapelò nella storia raccontata dalla donna pochi mesi dopo l'arresto e i domiciliari. L'unica a tendere una mano per

farla riavvicinare alla famiglia «fu Giulia Feliciani». Nella quale, ai tempi del fidanzamento con il fratello, Marzia Corini riponeva «fiducia». Dalla morte del padre, comunque, i rapporti «sono rimasti a singhiozzo» proseguì. Fino al 2000, «quando a seguito di un ricovero di mia madre a San Rossore, per la rottura di una vertebra, ho interrotto completamente». E la situazione è rimasta la stes-

sa fino al 2013. Allora il fratello, dopo un controllo medico, scoprì di avere un cancro. Dopo un primo contatto, andato a vuoto, la donna si riavvicinò per assisterlo: «Prima ho visto Marco – continuò il suo racconto –. Poi, con calma, ho acconsentito anche a far scendere mia madre». Il resto fa parte delle cronache degli ultimi tempi. La situazione clinica del noto avvocato, anche di vip e calciatori, era disperata. La terapia risultò inefficace e nell'estate del 2015 le sue condizioni si aggravarono. Fu ricoverato a Livorno. Il 25 settembre Marco Corini morì. L'anno seguente partì il calvario della sorella. Fu arrestata e messa agli arresti domiciliari. Poi iniziò il processo. Per più di otto anni, come raccontato ieri nell'aula della Corte d'Assise d'Appello di Milano, ha patito «le pene dell'inferno».

È stata accusata della morte del fratello. Di avergli, nello specifico, somministrato una dose del sedativo Midazolam considerata letale dall'accusa. Una tesi smontata e ribaltata dai giudici milanesi. I quali hanno stabilito che non si trattò di un omicidio, che il tranquillante fu somministrato a scopo terapeutico e che, come evidenziato più volte in aula dalla difesa, la quantità usata non avrebbe potuto provocare la morte di un uomo, ancorché malato terminale di cancro. Così, con queste motivazioni, pare essere finito il calvario di Marzia Corini. Salvo che la procura generale di Milano non scelga di ricorrere ulteriormente. —

È NATO LEVANTE, FIGLIO DI GIANLUCA PARENTI RESPONSABILE DELLA COMUNICAZIONE SPEZIA

Vignali, Candelari, Elia e Moro nel reparto di Pediatria «Auguri di Pasqua ai bambini»

Fiocco azzurro in casa Spezia: lunedì notte la felicità ha bussato alla porta della famiglia Parenti con l'arrivo nel reparto di Neonatologia dell'ospedale Sant'Andrea del piccolo Levante, secondogenito di Gianluca, Responsabile della Comunicazione della società aquilotta.

Alla famiglia di Gianluca Parenti, alla compagna Sara e al fratellino Achille i migliori auguri da parte della Redazione spezzina del Secolo XIX.

A pochi metri di distanza dalla culla di Levante, nel reparto Pediatria dell'Ospe-

dale spezzino Spezia calcio ancora protagonista.

Ieri pomeriggio infatti Luca Vignali, Pietro Candelari, Luca Moro e Salvatore Elia hanno fatto una gradita visita ai piccoli pazienti ed al personale pediatrico per portare un sorriso ai bambini che stanno trascorrendo nel presidio cittadino i giorni che precedono la Santa Pasqua.

Per rendere tutto più dolce i giocatori hanno regalato ai piccoli ospiti ricoverati le speciali uova di cioccolato del Club trasformando per qualche minuto le corsie del reparto in una spen-

sierata sala giochi.

Ad accompagnare gli aquilotti nella loro visita, tra foto, autografi e sorrisi dei piccoli degenti del reparto e del pronto soccorso infantile, la dottoressa Maria Franca Corona e il suo staff, splendidi ed infaticabili padroni di casa, che anche nell'imminente periodo festivo continueranno senza sosta ad accudire i giovanissimi pazienti.

Tra i piccoli ricoverati in diversi conoscevamo per nome i giocatori, ovviamente su tutti Luca Vignali che oltre a vestire la maglia delle Aquile alla Spezia è nato e



I calciatori dello Spezia e lo staff medico-infermieristico di Pediatria con le uova di Pasqua

cresciuto non solo calciatore.

Sono bastati pochi minuti per trasformare un silenzioso reparto di degenza in un colorato angolo di tifo ed entusiasmo, con il grande merito di aver distratto bambini e genitori dai mo-

menti difficili che spesso accompagnano i ricoveri ospedalieri quando si è in così giovane età.

L'iniziativa del club aquilotto, ormai un rito che si ripete sia a Pasqua che a Natale è stata quanto mai apprezzata anche dalle fami-

glie dei piccoli pazienti, un'iniziativa rivolta alla Pediatria che vede nel corso dell'anno il mondo sportivo, non solo del calcio, sensibile e presente in concrete iniziative di solidarietà. —

MA.GU.



Vignali, Candelari, Moro ed Elia con il personale di pediatria del Sant'Andrea

Solidarietà

Aquile in visita ai bimbi di pediatria

Vignali, Candelari, Moro ed Elia hanno donato uova e fatto gli auguri al personale. Reca si allena a Follo

LA SPEZIA

Ieri mattina si è rivisto a Follo Arkadiusz Reca, di rientro dalla Polonia. Il difensore, nonostante i test fisici svolti in terra natia abbiano dato esiti confortanti, ha

svolto un lavoro personalizzato. Molto difficile una sua convocazione per il match con l'Ascoli. Per quanto riguarda Kouda, procede il suo reinserimento in gruppo, mister D'Angelo dovrebbe tornare a iscriverlo nella lista dei convocati. Dopo Cipot e Plaia, ieri è poi rientrato alla base Pio Esposito, reduce dall'esperienza con la Nazionale Under 21 (in panchina nel match con la Turchia). Oggi sarà la volta di Nagy (ha giocato 45' nella gara Kosovo-Ungheria 2-0) e Hri-

stov. Non solo calcio ma anche solidarietà per lo Spezia Calcio. Ieri pomeriggio, gli Aquilotti Luca Vignali, Pietro Candelari, Luca Moro e Salvatore Esposito si sono recati in visita al reparto di Pediatria dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia per augurare una buona Pasqua ai piccoli ospiti ricoverati. I giocatori, ricevuti dalla dottoressa Maria Franca Corona e dal suo staff, hanno portato in dono uova pasquali e gadget.

Fabio Bernardini

Punti
di vista

BATTAGLIA



Massimo Bagaglia

Segretario Uil Fpl La Spezia

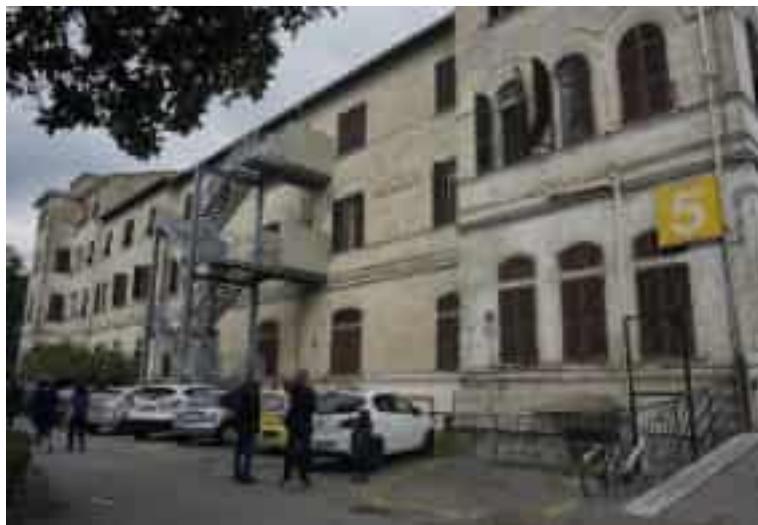
«Chiediamo che la situazione venga risolta al più presto: è impensabile che 40 famiglie non possano contare dei loro stipendi per un periodo così lungo e ormai reiterato nei mesi. Abbiamo chiesto la disponibilità ad Asl5, che a oggi non possiamo certo biasimare, di provvedere lei stessa ai pagamenti in solido ai lavoratori, nel mese e almeno fino al passaggio a fitto dell'azienda»

Il caso Italy Emergenza Quaranta senza stipendio

La vicenda si allarga: anche i dipendenti non hanno ricevuto la retribuzione. Annunciate forme di contestazione. Uil in trincea: «Situazione insostenibile»

LA SPEZIA

Una partecipata assemblea ha sancito lo stato di agitazione dei lavoratori di Italy Emergenza, cooperativa che opera in appalto per il trasporto degenti e materiale biologico per Asl5. Nel mirino dei sindacati il mancato pagamento dello stipendio. «Ancora una volta ci troviamo a dover manifestare per il mancato stipendio ai lavoratori di Italy Emergenza, anche questo mese giunto ormai a dieci giorni di ritardo – commenta Massimo Bagaglia, Segretario generale Uil Fpl –. Per questi lavoratori non è più un'eccezione, e così non si può più andare avanti». Sono poco meno di una quarantina i lavoratori che si trovano ad affrontare questa situazione. «Abbiamo recepito con favore l'auspicato passaggio comunicato da Italy alla nuova azienda Heart Life Croce Amica, che dovrebbe assorbire la prima e dare respiro ai lavoratori. Abbiamo chiesto a più riprese



L'ospedale Sant'Andrea della Spezia, dove opera il personale di Italy Emergenza

che tale operazione, resa sicuramente molto delicata anche per la liquidazione dei Tfr dei dipendenti oggi in capo ad Italy Emergenza, fosse il più celere possibile – dice Bagaglia – nella speranza che con il passaggio alla nuova azienda non vi fossero più difficoltà economiche». Secondo la Uil «ci ritroviamo in as-

senza di stipendi in quanto vi sarebbe un blocco da parte dell'Agenzia dell'Entrate nei confronti di Italy Emergenza, che di fatto impedisce paradossalmente, il pagamento della fattura da parte del committente, Asl5, e relativa mancata liquidità da corrispondere ai lavoratori. Abbiamo chiesto la disponibili-

lità ad Asl5, che si è resa sempre disponibile alla liquidazione delle proprie fatture nei tempi più congrui possibili, di provvedere ai pagamenti in solido ai lavoratori, nel mese e almeno fino al passaggio a fitto dell'azienda. Questa pare l'unica strada a tutela dei dipendenti della cooperativa».

Intanto, tiene banco anche la vicenda dei 17 ex lavoratori di Italy Emergenza assorbiti dal 1° marzo da altre due cooperative, cui non è stato ancora corrisposta la mensilità di febbraio, mentre il tfr in base a un accordo sindacale è stato dilazionato in due tranche, con la seconda parte attesa ad aprile. Italy Emergenza interviene assicurando gli ex dipendenti e sottolineando che «ad oggi la stazione appaltante (Asl5; ndr) non ha saldato la Italy Emergenza, che auspichiamo sia corrisposta nei termini dovuti entro i prossimi giorni. Per ciò che concerne le due tranche relative le transazioni sottoscritte dai lavoratori, evidenziamo come la prima quota è stata saldata nei termini prescritti negli accordi, il 20 marzo, mentre per la seconda tranche Italy Emergenza è ampiamente nei termini poiché la scadenza è fissata al 20 aprile. Certi di poter assolvere ai nostri impegni, cogliamo l'occasione per ringraziare la comunità spezzina con cui abbiamo operato e lavorato con soddisfazione, dedizione e reciproco rispetto, nel corso di questi lunghi anni».

Carenza di infermieri Il San Martino cerca rimedi con un nuovo concorso

di **Michela Bompani**

Un nuovo concorso per infermieri su tutta l'area metropolitana di Genova grazie al quale ospedali e azienda sanitaria potranno attingere a un nuovo bacino di professionisti e risanare in parte le carenze di organico. A gestire il nuovo concorso sarà il Policlinico San Martino: si tratta della risposta all'emergenza personale che si è fatta più cogente dopo la necessità, richiesta anche dallo stesso Policlinico ai propri dipendenti, di smaltire le ferie arretrate, in seguito alla recente sentenza della Corte costituzionale che ha ribadito l'obbligo di pagare le ferie non godute ai dipendenti alla fine del contratto.

«Il Policlinico si è reso disponibile ed è stato individuato quale soggetto deputato ad effettuare il concorso per l'area Metropolitana per la figura di "Infermiere", che verrà attivato a breve», annuncia la direzione generale del San Martino.

Le carenze di organico però, ri-

In tutta la Liguria
emergenza anche
perché mancano
800 operatori sanitari
tra reparti e ambulatori

guardano anche la figura degli Oss. In tutta la Liguria, suona l'allarme il capogruppo regionale Pd, Luca Garibaldi, riprendendo le denunce, all'unisono, di tutti i sindacati, mancano almeno 800 Oss, configurando un'emergenza sia negli ospedali che negli ambulatori.

«Senza gli Oss, gli infermieri svolgono compiti al di fuori delle loro competenze - dice Garibaldi - molte strutture rischiano di trovarsi sotto organico, con reparti svuotati e un conseguente rischio concreto per la salute dei pazienti. Questa lacuna rischia di portare al collasso le strutture sanitarie, sia private che pubbliche».

E le assunzioni di Oss da parte di

aziende e ospedali sta diventando ancora più urgente, non solo perché gli organici sono in sofferenza, ma anche perché la graduatoria in essere sta per scadere: «La graduatoria scadrà a settembre - dice il capogruppo regionale Pd - quindi si profila il rischio di dover ripetere l'intero processo concorsuale a settembre, con i tempi di svolgimento delle prove e di composizione della nuova graduatoria che bloccherebbero ulteriori necessarie assunzioni». Per questo il Pd regionale chiede un intervento immediato da parte del presidente della Regione, Giovanni Toti, e del suo assessore alla Sanità, Angelo Gratarola. «È essenziale che la Regione dia il via libera a nuove assunzioni di Oss, attingendo dalla graduatoria dell'ultimo concorso», sigilla Garibaldi.

E il nodo della carenza degli organici appare ancor più gordiano con la necessità di far svolgere ai dipendenti le ferie. La Cisl ha denunciato negli ultimi giorni la situazione del Policlinico San Martino, ma anche le aziende sanitarie si trovano nella



▲ **In corsia** Operatori sanitari in servizio (foto d'archivio)

***Il Policlinico
dovrà gestire le prove
per le assunzioni
destinate a tutta
l'area Metropolitana***

stessa situazione: i bilanci rendono difficile poter pagare le ferie non godute ai lavoratori in uscita e quindi viene chiesto lo smaltimento.

E se Asl 3 fa sapere che «stiamo approntando un piano in grado di rispettare la normativa e che permetta, ugualmente, di garantire il servizio», anche la direzione del Policlinico San Martino assicura di aver «invitato i dipendenti ed i responsabili ad una adeguata e corretta pianificazione degli istituti contrattuali, nel rispetto delle necessità dei livelli assistenziali che vanno sempre garantiti ed è inoltre sempre attenta a mantenere l'organico necessario».

Morto durante il ricovero in ospedale soffocato dalla dentiera dimenticata

Il decesso di Enrico Bruno Pescetto sarebbe stato determinato dalla negligenza del personale del “Villa Scassi”
I famigliari si sono rivolti ai giudici del tribunale civile che ha invitato la Asl Tre a concordare un risarcimento

di Marco Lignana

Era entrato al pronto soccorso dell'ospedale Villa Scassi in condizioni già molto difficili, con una broncopneumonia su un fisico già pesantemente debilitato. Ma le condizioni di Enrico Bruno Pescetto, 77 anni, secondo una consulenza tecnica disposta dal tribunale civile sono precipitate perché nessuno si è accorto delle dentiere che in un quadro respiratorio così delicato lo stava, di fatto, soffocando. E per questo, è messo nero su bianco nella stessa consulenza affidata dalla giudice Maria Cristina Scarzella agli esperti Giulio Vollaro e Ciro Guastaferrò, «sussiste certamente rapporto causale tra l'evento morte e gli esiti peggiorativi determinati dall'azione del corpo estraneo la cui presenza deve farsi risalire a circa 48 ore prima del momento in cui esso fu individuato e rimosso. Tale colpevole ritardo ebbe come conseguenza, secondo il criterio di elevata probabilità, una riduzione delle chance di sopravvivenza quantificabile in misura non inferiore a due terzi».

Ora i familiari di Pescetto e i legali della Asl3 sono stati invitati a trattare il risarcimento dovuto, ma gli stessi parenti - assistiti dall'avvocata Elisabetta Marino, dello studio le-



▲ Il pronto soccorso

All'ospedale Villa Scassi di Sampierdarena l'uomo era stato ricoverato nel 2019

gale “P&P”, insieme alla “Cp Servizi medico legali - definiscono «del tutto irricevibili» le cifre offerte finora dalla Asl3. E aggiungono: «È assurdo morire in ospedale soffocati da una dentiera. Non ci diamo pace per quanto accaduto e vogliamo che questi errori, per i quali la Asl3 non si è neppure scusata con noi, non si ripetano più in futuro. Il nostro Enrico Bruno è morto tra indicibili sofferenze e chi ha sbagliato deve pagare».

Dal canto suo, la Asl3 interpellata da *Repubblica* spiega il suo punto di vista a proposito del risarcimento in termini molto tecnici, che qui viene riportato integralmente: «Per questa tipologia di sinistri esiste un fondo di autoassicurazione regionale, gestito tramite società di gestio-

ne della sinistrosità regionale, supportata nelle sue valutazioni dai consulenti medico legali e dal Comitato di valutazione Sinistri della Asl. Sulla base delle suddette valutazioni tecniche specifiche e dei parametri risarcitori applicabili alla fattispecie in caso di procedimento giudiziale, vengono definiti in via stragiudiziale i contenuti di una possibile offerta, meramente transattiva, nei confronti dei richiedenti, come avvenuto nel caso di specie, offerta

che non è stata evidentemente accolta, pur risultando in linea con le richieste del patrocinatore di controparte».

Tutto inizia il 27 dicembre 2019, quando Pescetto dalla Rsa “Residenza Valpolcevera” viene trasferito al Villa Scassi in ambulanza. È un paziente molto fragile, con diverse patologie, e gli viene riscontrata una broncopneumonia «correttamente e tempestivamente diagnosticata», come si legge nella perizia. Per qualche giorno le sue condizioni restano stazionarie, tanto che gli stessi consulenti tecnici evidenziano la bontà della terapia somministrata. Eppure «all'atto del ricovero in reparto fu correttamente annotato come lo stesso fosse portatore di protesi dentale mobile, ma non si provvede alla sua rimozione tant'è che essa rimase per tutto il tempo *in situ* pur non potendo il paziente alimentarsi per via orale».

I consulenti parlando dunque di imperizia per non aver «interpretato l'improvviso netto peggioramento» fino al decesso il del 10 gennaio 2020. Così, «il signor Enrico Bruno Pescetto decedette a causa di insufficienza cardio-respiratoria acuta su insufficienza respiratoria cronica in broncopneumonia destra, complicata da ingestione di corpo estraneo».

Otto padiglioni di San Martino e Gaslini ed altri 4 ospedali colpiti dai tagli al Pnr

-di **Michela Bompani**

Tre padiglioni del Policlinico San Martino (Monoblocco, Specialità e 13), cinque padiglioni del Gaslini (Dea, zero, 4, 17,18) e poi i presidi ospedalieri della Colletta di Arenzano, Lavagna, Sestri Levante e l'ospedale San Nicolò di Levanto: ecco i reparti e le strutture ospedaliere della Liguria vittime del taglio al Pnr del governo Meloni. A dare l'elenco dettagliato è lo stesso assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola che ieri, nel corso della sessione mattutina del consiglio regionale, ha risposto a tre interrogazioni presentate da Pd e M5s.

«La Regione prefigura un taglio da 35 milioni relativamente all'adeguamento antisismico dei presidi ospedalieri liguri», ha anche quantificato, Gratarola, l'impatto della norma nazionale che cancella 1,2 miliardi di euro dai fondi Pnr destinati alla sanità rispetto alla realizzazione degli investimenti per ammodernamento e adeguamento antisismico degli ospedali.

A rendere ancor più grave la situazione è che il taglio si abbatte su bandi già assegnati o cantieri già allestiti, tanto che Gratarola infatti ha già indicato l'alternativa: «Tali interventi risultano tutti contrattualizzati per le esecuzioni delle progettazioni o per le esecuzioni dei lavori e, per questo, dovrà essere garantita la continuità di finanziamento mediante l'utilizzo delle risorse ex articolo 20, oggi disponibili, oppure mediante l'utilizzo di risorse aggiuntive messe a disposizione dal governo».

A descrivere il drammatico effetto del taglio sulle strutture liguri è il segretario regionale Pd, Davide Natale: «Così si rischia la sospensione degli appalti: ci sono già procedure avviate, ma adesso quale dirigente firmerà un'autorizzazione non sapendo più se ci saranno i finanziamenti e da quale capitolo di bilancio prenderli? Questo è l'ennesimo regalo del governo Meloni alla Liguria, con la Regione che gli tiene la coda. Subiamo 35 milioni di tagli per opere che attendevamo da anni».

E già all'ospedale di Levanto si apre un caso: «I lavori, già affidati, dovevano partire il 1° aprile, gli anziani di una Rsa sono già stati trasfe-

L'elenco dettagliato delle strutture che in Liguria rischiano di fermare le opere già in corso sugli adeguamenti antisismici

I punti Gli effetti della manovra Meloni

1 I presidi
Sono sei le strutture ospedaliere in Liguria cui il governo taglia i fondi Pnr: Policlinico San Martino, Gaslini Sestri Levante, Lavagna e San Nicolò di Levanto

2 L'entità
L'assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola ha quantificato l'entità del taglio del governo da 1,2 miliardi sui fondi Pnr: per la Liguria vale 35 milioni di euro

3 Il fondo
Il governo Meloni ha chiarito che i 35 milioni tagliati saranno garantiti dal fondo regionale ex articolo 20, dal quale però la Regione Liguria ha già drenato 15 milioni

4 I cantieri
Molte delle opere definanziate sono già appaltate e cantierizzate: come Levanto dove sono già stati trasferiti gli ospiti di una Rsa e gli ambulatori ospedalieri



ritti in un'altra struttura: se il cantiere si blocca, quanto dovranno stare fuori queste persone?», chiede Natale. Poi, diversi ambulatori organizzati nell'ospedale, in una zona coinvolta dai lavori, sono stati trasferiti in locali comunali: «Il Comune si sta facendo carico della situazione - aggiunge Natale - ma adesso rischia di subire un impegno a tempo indeterminato».

Anche Paolo Ugolini, consigliere regionale M5s, ha sollevato in aula il caso: «Diversi interventi sono già cantierizzati o le gare sono già state assegnate, quindi hanno prodotto obbligazioni giuridicamente vincolanti, e non sono sostituibili con i fondi del fondo di ristrutturazione edilizia del patrimonio sanitario pubblico». E Ugolini proprio si riferisce ai fondi ex articolo 20 cui ha accennato l'assessore regionale Gratarola e dal cui cespite la Liguria, su indicazione del governo, dovrebbe andare a prendere i 35 milioni tagliati dal governo stesso.

Proprio con i fondi dell'ex articolo 20, riservato all'edilizia sanitaria, però, la Regione non solo aveva già coperto una parte mancante di

▲ Il Monoblocco
Il grande padiglione del Policlinico è uno di quelli che rischia di più in conseguenza dei tagli

Davide Natale, Pd
“Così finiremo per dover sospendere gli appalti che hanno procedure già avviate. L'ennesimo regalo del centrodestra”

Pnr, ma contava di svolgere una batteria di interventi sulle strutture sanitarie fondamentali, e però rimaste fuori dai progetti Pnr.

E il capogruppo regionale Pd, Luca Garibaldi, calcola la somma del taglio sulla Liguria: «Già la Regione intaccato il fondo ex articolo 20 per l'edilizia sanitaria per riparare a errori propri di progettazione e poter garantire la piena realizzazione dei progetti Pnr delle Case di Comunità, prendendo da quel fondo 15 milioni. Adesso il governo taglia 35 milioni alla Liguria e dice di andarli a prendere dallo stesso fondo: e il totale fa 50 milioni in meno per l'edilizia sanitaria. Cosa sarà defianziato? Quanti progetti salteranno?».

L'assessore Angelo Gratarola descrive però un fronte compatto di tutte le Regioni contro il decreto del governo: «La Conferenza delle Regioni ha chiesto l'abrogazione del comma che contiene il taglio - dice - tutte le Regioni hanno già presentato l'eventualità di avviare un procedimento davanti alla Corte Costituzionale, dopo la conversione del decreto in legge».

Luigi Bottaro “Apro le case di comunità Un dovere la medicina sul territorio”

di Michela Bompani

—“—
Prendo un impegno con i cittadini: I tagli al Pnrr? Mi preoccupano di più le carenze di personale

—“—
Mancano medici? Il modello è quello multimediale che abbiamo provato con successo nelle valli

—“—
Entro l'estate la prima sarà aperta nel Ponente, per il 2026 dovranno funzionare tutte le 13 previste

—“—
Comunità: come affronta l'emergenza di quartieri della città, come il Cep o Begato, rimasti senza ambulatori medici?

«Entro aprile, a Begato riaprirà l'ambulatorio medico e infermieristico, chiuso con il Covid e non più riattivato. Riaprirà nei locali vicini alla farmacia, grazie all'aiuto dei Cavalieri di Malta. Lì, come altrove, è fondamentale la collaborazione con le associazioni territoriali, come quella dei pensionati. Stiamo anche riaprendo l'ambulatorio al Cep. E sta per partire un nuovo progetto con il carcere».

Che tipo di servizio Asl3 porta in carcere?

«In collaborazione con il Garante detenuti, Dorian Saracino, entrerà



▲ **Direttore** Luigi Carlo Bottaro direttore generale di Asl Tre Bottaro è stato confermato da Toti nel ruolo per altri due anni

in carcere, a Marassi, il nostro Dipartimento dei corretti stili di vita, per dare ai soggetti ristretti gli stessi strumenti di informazione e prevenzione di chi sta fuori, dall'alimentazione all'utilizzo di sostanze. Stiamo perfezionando in questi giorni le modalità con cui i nostri professionisti entreranno non solo a Marassi, ma anche nella casa circondariale di Pontedecimo dove organizzeremo screening mammografici per tutte le detenute».

È vero che avete introdotto anche lo shiatsu nella medicina territoriale?

«Sì, a Pontedecimo abbiamo riassorbito all'interno dell'azienda la medicina integrata: non è più

affidata a una Onlus e da qualche tempo la gestiamo direttamente ed è rivolta ai pazienti oncologici. Include nutrizione, agopuntura, shiatsu, psicologia. Stiamo progettando anche un nuovo hospice a Ponente, dove non esiste, stiamo valutando con l'assessore alla Sanità Gratarola di collocarlo presso l'ospedale di Sestri Ponente».

Un altro nodo che riguarda il personale in Asl3, collegato a una problematica sempre più urgente, è la carenza di ispettori del lavoro: come sta affrontando questa emergenza?

«Questo è un altro nostro settore cruciale visto che svolgiamo attività di controllo, ma anche di formazione, su tutta l'area portuale e su tutti i grandi cantieri di Genova. Asl3 ha un servizio Psal, di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro, che è all'avanguardia in Italia, anche qui stiamo lavorando sull'organizzazione. E abbiamo assunto 27 tecnici della prevenzione, di cui 9 sono assegnati, nel 2024, proprio allo Psal».

La Regione ha annunciato di mettere un advisor per controllare i conti di Asl3 e Policlinico San Martino e sviluppare un modello gestionale efficiente da esportare nelle altre aziende: che ne pensa?

«Che manchino i soldi in Sanità è evidente: in Italia investiamo il 6,7% del Pil, e ora scenderemo al 6,1%, eppure aumentano i costi energetici, quelli dei farmaci innovativi salvavita, così, anche a parità di risorse, è difficile far quadrare le sempre più grandi uscite e le sempre più ridotte entrate. Asl3 però chiuderà i conti a fine aprile con il pareggio di bilancio, così come avviene, ogni anno, dal 2016, perché la nostra attività mira continuamente a una verifica rigorosa della spesa, proprio per realizzare quei modelli gestionali che permettono le tantissime attività territoriali di cui abbiamo parlato. I vaccini costano, la prevenzione costa, ma salva la vita, oltre a produrre, sul medio e lungo periodo, risparmi enormi in termini di vite salvate e malattie e ricoveri scongiurati. Per risparmiare, bisogna investire».

I suoi primari, dirigenti, specialisti sono diventati ormai delle star, riempiono teatri e saloni in tutti i quartieri dove sono organizzati eventi di prevenzione: c'è un nuovo pubblico sanitario?

«I nostri stakeholder sono i cittadini. Per questo abbiamo sviluppato questo dialogo continuo con loro. Ormai non devo neppure più chiedere, i primari si fanno avanti da Ronco Scrivia a Pegli, per partecipare a serate dedicate alla prevenzione che il pubblico affolla. Io stesso qualche sera fa ero a San Fruttuoso per un incontro. È il nostro modo di esercitare la sanità pubblica, che è il bene più prezioso che ha questo Paese. Io ho un credo, che onorerò fino all'ultimo giorno del mio lavoro: l'articolo 32 della Costituzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La prima delle tredici Case di Comunità della Asl3 aprirà entro inizio estate nel Ponente di Genova e funzionerà anche in piena crisi di personale, grazie al modello innovativo, multimediale, di medicina territoriale che abbiamo sviluppato»: l'annuncio arriva dal direttore generale dell'azienda sanitaria più grande della Liguria, Luigi Carlo Bottaro, che fa il punto sullo stato dei lavori nei 23 cantieri Pnrr in corso sul territorio, compresi i quattro Ospedali di Comunità e le sei centrali operative territoriali (Cot). Dalla riapertura dell'ambulatorio medico a Begato e al Cep all'introduzione di nuovi servizi nelle carceri di Marassi e Pontedecimo fino alla conferma di raggiungere il pareggio di bilancio ad aprile, il direttore Asl3 Bottaro spiega come si possa riattivare, attraverso decine di azioni contemporanee, e in piena crisi economica e di personale, la medicina territoriale.

Direttore Bottaro, le grandi speranze del Pnrr in Sanità si stanno infrangendo tra tagli e ritardi: come procede l'applicazione del piano?

«In Asl3 abbiamo 23 cantieri aperti, che presentano tutte le criticità dei grossi cantieri, ma sta a noi essere bravi e dettar loro le tempistiche. Ho preso formalmente un impegno con l'assessore regionale Gratarola e ora qui lo prendo con i cittadini, per aprire prima dell'estate la prima Casa di Comunità nel Ponente genovese. Per allora voglio che la prima Casa di Comunità sia finita ed operativa al 100%: gradualmente seguiranno tutte le altre, per cui rispetteremo ampiamente il termine di realizzarle entro il 2026. Dal punto di vista edilizio siamo messi bene. Meno invece per quanto riguarda la carenza di personale».

Uno dei nodi delle Case di Comunità è che, anche se le strutture si faranno, mancheranno poi i medici per farle funzionare: come farà?

«Mancano i medici di famiglia e i medici della continuità assistenziale, proprio quelli con cui dovranno funzionare le Case di Comunità. In Asl3 però ci stiamo mettendo in grado di farle lavorare lo stesso, grazie a un nuovo modello organizzativo che abbiamo ampiamente sperimentato nelle valli interne, come in Val Trebbia dove abbiamo dovuto riorganizzare i servizi per continuare a garantirli, utilizzando specialisti ambulatoriali, medici funzionari presenti nel distretto, gli infermieri di comunità e la telemedicina. O come stiamo facendo con i nuovi ambulatori multimediali, a Fiumara e Recco. In attesa, tra due anni, dell'arrivo di un riequilibrio del numero dei medici di famiglia, garantiremo ai cittadini un servizio di qualità che è stato loro promesso dal Pnrr, grazie a un nuovo modello, pubblico, di medicina».

Asl3 sta lavorando da tempo sulla riattivazione della medicina territoriale, oltre i grandi progetti delle Case e degli Ospedali di